



Ex Africa ad Danubium: *Africani in Moesia Inferior (I-III secolo d.C.)**

Claudio FARRE
Università degli studi di Sassari
mail: claudio.farre@gmail.com

Negli ultimi decenni la disamina della ricca documentazione epigrafica della *Moesia Inferior* ha significativamente arricchito il vivo dibattito storiografico sulla mobilità di persone e popoli nel basso Danubio in età imperiale e in particolare di immigrati provenienti dalla penisola italica o da altre province dell'Impero¹.

Sulla medesima linea si pone la presente ricerca che intende contribuire alla ricostruzione del fenomeno migratorio decifrando, attraverso le informazioni fornite dalle iscrizioni latine della provincia, la presenza di personaggi e gruppi umani provenienti dal Nord Africa, come pure si è tentato di fare in passato in altre aree del mondo danubiano².

*Comunicazione tenuta al XXI Convegno internazionale di studi "*L'Africa Romana*" dedicato al tema "*L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*", Tunisi, 6-9 dicembre 2018. Sessione poster.

È mio desiderio ringraziare Antonio Ibba, Florian Matei-Popescu e Lucretiu Mihailescu-Bîrliba per la consueta disponibilità e per i preziosi suggerimenti bibliografici. Per le abbreviazioni dei principali *corpora* epigrafici si rimanda agli ultimi numeri de *L'Année Épigraphique*. Il presente articolo è stato prodotto durante la frequenza del corso di dottorato in Archeologia, Storia e Scienze dell'Uomo dell'Università degli Studi di Sassari, a.a. 2018/2019 - XXXII ciclo, con il sostegno di una borsa di studio finanziata con le risorse del P.O.R. SARDEGNA F.S.E. 2014-2020 Asse III - Istruzione e Formazione - Obiettivo Tematico 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente".

¹ Considerazioni generali in Mihailescu-Bîrliba (2009); sugli immigrati orientali si vedano per esempio Velkov, Tacheva-Hitova (1973), 66-86, 92-100; Tacheva (1978); più recentemente Curcă, Zugravu (2005); Mihailescu-Bîrliba (2012); Avram (2013); per quelli di origine trace Zah, Suceveanu (1971); Avram (2007), 99-101; Stoev (2012); Ibba (2016), 371; sui Daci Avram (2015); Matei-Popescu (2017); sui personaggi di origine celtica cfr. Matei (2011), 14-17. Diversi studi si concentrano sull'estrazione etnica dei militari: a mero titolo di esempio si vedano Alexandrov (2012); Alexandrov (2013); Mihailescu-Bîrliba, Dumitrache (2015).

² Cfr. per esempio Sanie (1982); Pavan (1989); Bărbulescu (1994). Ai rapporti e contatti tra l'Africa e il mondo danubiano è stato recentemente dedicato il symposium "*Africa and the Danubian Provinces of the Roman Empire*" organizzato dalla West University di Timișoara e dal Center for Middle Eastern and Mediterranean Studies della Babeș-Bolyai University di Cluj-Napoca, svoltosi a Timișoara il 29-30 giugno 2018. I contributi ivi presentati sono attualmente in corso di pubblicazione.

Come noto, quando non espressamente menzionate nel testo epigrafico, origine e provenienza sono talvolta ipotizzabili, pur con l'irrinunciabile prudenza, sulla base della stessa onomastica del personaggio, degli elementi di natura religiosa e culturale oppure, per quanto riguarda i soldati e in casi numericamente limitati, del corpo militare in cui sono arruolati, pur considerando che l'estrazione etnica di un reparto non può essere estesa a tutti i suoi effettivi.

Proprio all'ambito militare è ascrivibile la maggior parte delle testimonianze, del resto non potrebbe essere altrimenti in un contesto come quello mesico che, in linea con la macrostoria del mondo danubiano e in virtù delle sue peculiarità storiche, politiche e geografiche, è caratterizzato da una spiccata militarizzazione e dalla presenza costante di truppe legionarie e ausiliarie³.

Tra quelle attive nella regione vanno menzionate alcune formazioni originariamente arruolate nel Nord Africa ma che in realtà non hanno restituito elementi onomastici africani, a dimostrazione di un progressivo reclutamento locale. È il caso, per esempio, dell'*ala I Flavia Gaetulorum*, nota in una decina di iscrizioni, perlopiù diplomi databili tra il 92 d.C. e la metà del II secolo d.C., e verosimilmente acuartierata a *Oescus*⁴.

Di origine africana erano inoltre le *cohortes I e II Flavia Numidarum Equitata*⁵ e la *cohortes I Cisipadensium*, quest'ultima attestata in *Moesia* nella prima età giulio-claudia, forse già con Tiberio, e riconducibile al popolo dei *Cisippades*, stanziato secondo Plinio nella riva occidentale della Grande Sirte⁶.

Non mancano però elementi africani negli altri corpi militari della provincia, non solo tra i soldati semplici, ma anche e soprattutto tra gli ufficiali e i sottoufficiali. Dalla *Mauretania* proveniva ad esempio *Tiberius Claudius Helvius Secundus*, *praefectus* della *cohortes II Bracaraugustanorum* in età traianea⁷: negli ultimi anni del I secolo d.C. era stato *praefectus fabrum* a Roma, probabilmente al servizio di *Q. Pomponius Rufus*, *consul suffectus* nel 95 d.C. che, divenuto governatore della *Moesia* nel 98-99 d.C., volle con sé il suo collaboratore, al quale venne assegnato l'incarico di *praefectus* di una coorte⁸.

Un diploma militare frammentario databile tra il 148 e il 153 d.C. menziona *Q. Castricius Manilianus*, da Cartagine, comandante della *cohortes I Cilicum sagittariorum*, attiva nel basso Danubio già nella prima età imperiale ed acuartierata in *Moesia Inferior* a partire da Adriano⁹.

Un'iscrizione frammentaria rinvenuta ad *Acholla*, nella costa centro-orientale della Tunisia, ricorda un anonimo *praefectus* dell'*ala I Vespasiana Dardanorum*, di stanza in *Moesia Inferior* nel II secolo d.C. e forse originario proprio della Proconsolare¹⁰.

Nativo di Cartagine era *L. Antonius Felix*, centurione della *legio I Italica*, menzionato in un'iscrizione funeraria proveniente da *Troesmis* e attivo nell'ultimo trentennio del II secolo

³ Sulla militarizzazione della provincia è fondamentale lo studio di Matei-Popescu (2010); una panoramica più sintetica in Whately (2016).

⁴ Matei-Popescu (2010), 172-178, con bibliografia; sullo stanziamento a *Oescus*, inizialmente inquadrato in età flavia, cfr. però Matei-Popescu (2010-2011), 215.

⁵ Matei-Popescu (2010), 225-226, con bibliografia.

⁶ Desanges (1994); sul reparto si vedano Matei-Popescu (2010), 205-206; Matei-Popescu (2010-2011), 219-220; Whately (2016), 18, 66-68; cfr. ora *AE* 2013, 1367.

⁷ *PMEC* 143; Jarrett (1972), 167-178, n. 40; Devijver (1991), 155, 191, n. 8; Lefebvre (1999), 562, n. 35. Il personaggio è ricordato in *AE* 1925, 44, da *Caesarea*.

⁸ Devijver (1999), 260.

⁹ *AE* 1997, 1778 = *RMD* V, 412; sulla *cohortes* cfr. Matei-Popescu (2010), 201-205.

¹⁰ *AE* 1949, 37; Jarrett (1972), 219, n. 147; Matei-Popescu (2010), 169-172, in particolare 171.

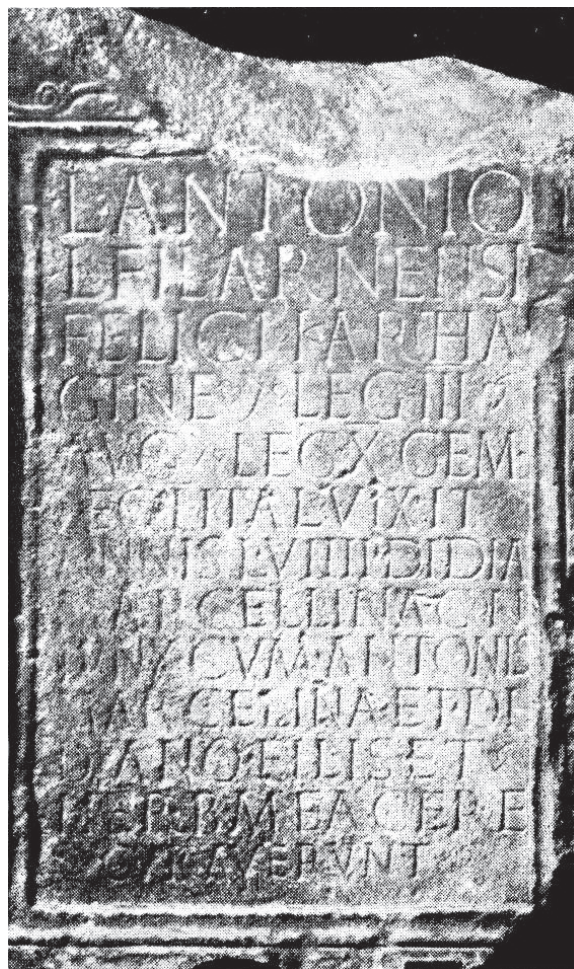


Fig. 1. Iscrizione funeraria di *L. Antonius Felix* (da *IScM V*, 176).

d.C. (fig. 1)¹¹: permangono dubbi sull'eventuale provenienza africana della moglie *Didia Marcellina*, ipotizzata sulla base della discreta diffusione del gentilizio in Proconsolare¹².

Allo stesso reparto appartenevano *Tiberius Plautius Felix Ferruntianus* da *Mactaris*, tribuno nel 175-176 d.C. e comandante delle *vexillationes* trasferite dalla *Moesia Inferior* nel Ponto settentrionale¹³, il centurione *M. Petronius Fortunatus*, forse originario di *Cillium*, sempre nella seconda metà del II secolo d.C.¹⁴, nonché il *primus pilus* *M. Valerius Flavianus*, *domo Cirta*, autore di una dedica a *Mars Victor* per la salute dell'Imperatore Elagabalo che rappresenta un eccezionale esempio di mobilità bidirezionale (fig. 2)¹⁵: il patronimico *Mucacentus* costituisce infatti una spia inequivocabile della sua discendenza da elementi traci che eviden-

¹¹ *CIL* III, 6185 = *IScM V*, 176; Sarnowski (1993b), 214; Matei-Popescu (2010), 82, 100-101; Mihailescu-Bîrliba, Dumitrache (2012), 47-48, 99, datano l'iscrizione dopo il 177 d.C.; il defunto è identificabile con il centurione omonimo ricordato in un epitafio di *Lambaesis*: *CIL* VIII, 3174. *Contra* Le Bohec (1989a), 158-159, che pensava alla fine del I secolo o all'inizio di quello successivo.

¹² Mihailescu-Bîrliba (2018), 190; sul gentilizio, di antica origine italica, cfr. Torelli (1982), 183-184.

¹³ *CIL* VIII, 619 = 11780 = *ILS* 2747; *PMEP* 41; *PIR*² P 463; Pflaum (1960-1961), 539-541, n. 198; Jarrett (1972), 202-203, n. 108; Sarnowski (1993a), 69; Matei-Popescu (2010), 85, 95, 136, 278-279; Migliorati (2011), 521-523.

¹⁴ *CIL* VIII, 217 = 11301 = *ILS* 2658 = *ILTun* 332 = *AE* 1991, 1633; un'accurata nota biografica è offerta da Lassère (1991); cfr. Matei-Popescu (2010), 105.

¹⁵ *AE* 1988, 984 = *IGLNouae* 33.



Fig. 2. Dedicà di *M. Valerius Flavianus* (da <https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de>).

temente avevano operato nel Nord Africa, per esempio *Spinus Mucacenti f(ilius)*, *eques* noto in Numidia in età giulio-claudia¹⁶.

Da *Thenae* proveniva invece *Aemilius Pudens*, centurione della *legio XI Claudia* nella tarda età antonina¹⁷, mentre un'origine numida è verosimile nel caso di *M. Flavius Caecilius Telesphorianus, frumentarius* della *V Macedonica* che nel corso del II secolo d.C. dedicò un'iscrizione funeraria alla moglie *Ulpia Prisca*, sepolta a *Lambaesis*¹⁸.

Per alcuni personaggi di origine africana, gli incarichi di natura militare nella regione basso-danubiana rappresentarono le tappe iniziali di brillanti e prestigiose carriere: è il caso di *C. Vettius Sabinianus Iulius Hospes*, nativo di *Thuburbo Maius* in Proconsolare, *tribunus militum*

¹⁶ *ILAlg* II, 3, 8467 = *AE* 1930, 133; Kolendo (1988); Matei-Popescu (2010), 100; Mihailescu-Bîrliba (2015a), 81-82; per l'antroponimo trace *Mucacentus*, piuttosto frequente nelle sue diverse varianti in tutto l'Impero, è sufficiente il rimando a Dana (2014), 228-229. Sull'iscrizione africana cfr. Le Bohec (1989b), 15, 37, 45, che pensa appunto alla metà del I secolo d.C.: di conseguenza è poco credibile la parentela diretta prospettata più volte da J. Kolendo, secondo il quale il padre del *primus pilus* attestato a *Novae* sarebbe a sua volta figlio di *Spinus* e perciò portatore del medesimo nome del nonno paterno.

¹⁷ *AE* 1949, 38; cfr. Le Bohec (1989a), 171; Matei-Popescu (2010), 147.

¹⁸ *CIL* VIII, 2867; Matei-Popescu (2010), 66. I due gentilizi sono ampiamente diffusi in Africa, mentre il *cognomen*, piuttosto raro in tutto l'impero, deriva da *Telesphor-Telesphorus*, già noto nella regione di *Cirta* (*CIL* VIII, 6945 = *ILAlg* II, 1, 746; *CIL* VIII, 7526 = *ILAlg* II, 1, 1392; *CIL* VIII, 7527 = *ILAlg* II, 1, 1391).

della *legio I Italica* qualche anno prima del 161 d.C.¹⁹, oppure di *L. Marius Maximus Perpetuus Aurelianus*, legato della stessa legione noto anche per aver guidato una *vexillatio* contro Pescennio Nigro²⁰; secondo il Pflaum proveniva da *Lepcis Magna* l'anonimo *comes* del celebre prefetto del pretorio *C. Fulvius Plautianus* che, all'inizio del suo *cursus honorum*, era stato tribuno nella *legio XI Claudia*, probabilmente nei primi anni dell'età severiana²¹.

Era presumibilmente originario di *Lambaesis P. Maevius Saturninus Honoratianus, tribunus militum laticlavius*, sempre della *legio XI Claudia*, ricordato in una dedica ad Ercole posta durante il principato congiunto di Settimio Severo e Caracalla²².

Nel complesso le iscrizioni che menzionano espressamente l'etnico o l'*origo* sono numericamente minoritarie: nella Dobrugia rumena, oltre a un *Afer* ricordato tra i caduti di età traiana nella grande iscrizione frammentaria dell'altare funerario di Adamclisi²³, una stele marmorea rinvenuta nell'insediamento romano e tardoantico di *(L)Ibida* e probabilmente databile nel II secolo d.C. ricorda *Q. Marcius Quadratus nat(ione) Lib(---)*, con riferimento alla Libia o al popolo dei Liburni, stanziati lungo costa orientale dell'Adriatico (fig. 3)²⁴. La notevole diffusione dei *Marcii* nella *Proconsularis* e nella Sirte, antica *Lybie*, potrebbe orientarci verso un'origine africana del personaggio, forse discendente di un militare²⁵.

Restano invece ipotetiche e difficilmente dimostrabili alcune identificazioni basate su fragili indizi onomastici, ad esempio le attestazioni di *cognomina* diffusi in Africa o che richiamerebbero appunto il mondo nordafricano, in realtà non aventi necessariamente una valenza etnica e pertanto di significato aleatorio, spesso sopravvalutato negli studi sulla *Moesia Inferior*²⁶.

L'insediamento di *Novae* e il territorio circostante forniscono comunque un modesto numero di testimonianze: si veda per esempio *Donatus Gal(---)* o *Cae(---)*, *miles* della *legio I Italica* deceduto intorno alla fine del I secolo d.C. dopo quattordici anni di servizio (fig. 4): *Donatus*, documentato anche nel caso di un centurione operativo a *Montana* nella seconda metà del II secolo²⁷ d.C., è uno dei *cognomina* più diffusi in Africa e spesso è stato interpretato come traduzione del corrispondente *MTN* punico²⁸; al contrario, la lettura difficoltosa dei grafemi immediatamente seguenti non agevola la comprensione dell'*origo*, orientale o più

¹⁹ *AE* 1920, 45; *PME* V 80; Piso (1993a), 131-137, n. 26; Matei-Popescu (2010), 96; in passato è stata ipotizzata una provenienza dalla *Gallia Narbonensis*, ma in realtà è più plausibile un collegamento con *Thuburbo Maius*: Corbier (1982), 734; Sarnowski (1993a), 69; Migliorati (2011), 409-413, con disamina approfondita.

²⁰ *CIL* VI, 1450; *PIR*² M 308; Thomasson (1996), 84-85, n. 114; Matei-Popescu (2010), 84, 89-90, 271, 280; Mastino, Ibba (2014), 378; Okoń (2017), 174, n. 699.

²¹ *CIL* III, 6075 = *ILS* 1366; Pflaum (1960-1961), 647-648, n. 241; l'ipotesi del Pflaum, ripresa da Matei-Popescu (2010), 145, si basava proprio sul legame con *Fulvius Plautianus*. Scettico Jarrett (1972), 226, n. 161; cfr. infine Eck (1999), 231, per il quale il personaggio anonimo sarebbe stato anche *procurator* in una delle due *Moesiae* o delle due *Pannoniae*.

²² *AE* 1912, 17; cfr. *CIL* VIII, 2741 = *AE* 1913, 11; Le Bohec (1989a), 169; Matei-Popescu (2010), 144.

²³ Per il testo epigrafico e per le complesse problematiche pertinenti al monumento funerario è sufficiente un rimando a *IScM* IV, 8, con bibliografia ivi contenuta. Si noti che tra i caduti è ricordato anche un *C. Vitellius Sera[nus]*, forse originario di *Caesarea*, ma non è detto che si tratti della città della *Mauretania*.

²⁴ *IScM* V, 225 = *AE* 1980, 825; Conrad (2004), pp. 187-188, n. 233. Incerto Rădulescu (1963), 99-100, n. 17, mentre propendono per un'origine africana Curcă, Zugravu (2005), 326. *Contra* Mihailescu-Bîrliba (2011), 102, che pensa appunto ai Liburni. Meno convincente l'ipotesi di un riferimento all'antico nome dell'insediamento.

²⁵ Corbier (1982), 687-689; Ibba (2006), 416-417. Sul *cognomen Quadratus*, ampiamente attestato nelle province africane, cfr. Kajanto (1965), 232.

²⁶ Kajanto (1965), 48-53; Solin (1994/1995).

²⁷ *AE* 1987, 871 = *AE* 2010, 1415; si tratta di una dedica a Diana Augusta da parte di *C. Aemilius Donatus*, centurione della *legio XI Claudia*: cfr. Matei-Popescu (2010), 147.

²⁸ Kajanto (1965), 298; Vattioni (1994), 43; cfr. però le osservazioni di Le Bohec (2005), 225, 229-230.



Fig. 3. Iscrizione funeraria di *Q. Marcus Quadratus* (da <http://lupa.at/21021>).



Fig. 4. Iscrizione funeraria di *Donatus Gal*(---) (da *IGLNouae*, tav. 32).



Fig. 5. Iscrizione funeraria di *L. Cornelius Mampsalachanus*; da Tomas (2015), 122.

probabilmente africana secondo gli studiosi²⁹. Era inquadrato nel medesimo reparto il centurione *Aurelius Concessus*, il cui *cognomen*, relativamente raro nell'impero, è in realtà molto diffuso in Proconsolare e Numidia³⁰. Ancora meno sicura è l'origine africana prospettata per *Iunius Pacatus*³¹ e *M. Ulpus Modianus*³², anch'essi centurioni della *legio I Italica* nel II secolo d.C. e menzionati in due iscrizioni provenienti da *Iatrus*, a una quindicina di km dalla base legionaria.

Sempre da *Novae* proviene l'interessante testimonianza di *L. Cornelius Fronto*, *veteranus ex signifero legionis I Italicae*, e di sua moglie *Vibia Marcia*, che intorno alla fine del II secolo d.C. dedicarono una stele funeraria al loro figlio *L. Cornelius Mampsalachanus*, di soli sei anni (fig. 5)³³: per la maggior parte della critica il *cognomen* del defunto, altrimenti sconosciuto, sarebbe

²⁹ Tra le ipotesi del primo editore vi era per esempio quella dell'etnico africano *Gae(tulus)*: Dejardins (1868), 31-32; *contra* B. Gerov, che riprendendo un'idea di G. Tocilescu, pensava a *Cae(sarea)*. Più recentemente è stata ipotizzata l'abbreviazione *Gal(es)*, con riferimento alla città della Proconsolare: Forni (1974), 374; *IGLNouae* 87; cfr. Conrad (2004), 234-235, n. 403. L'improbabile indicazione della tribù *Gal(eria)* occuperebbe una posizione del tutto inconsueta all'interno del sistema onomastico.

³⁰ *AE* 1993, 1364 = *IGLNouae* 57; Sarnowski (1993b), 212; Matei-Popescu (2010), 98. Sul *cognomen* Kajanto (1965), 350, che segnalava venti attestazioni africane su un totale di quarantuno.

³¹ *AE* 1985, 762; Matei-Popescu (2010), 104. L'ipotesi è di Sarnowski (1993b), 212. Sulla *gens Iunia* in Africa Ibba (2006), 390-391, con bibliografia; per il *cognomen* Kajanto (1965), 67, 261.

³² *ILBulg* 343; Sarnowski (1993b), 212; Matei-Popescu (2010), 106. In effetti il *cognomen* è noto perlopiù nelle province africane: Kajanto (1965), 151.

³³ *CIL* III, 756 = *ILBulg* 302 = *IGLNouae* 80 = Conrad (2004), 229-230, n. 384.

collegabile all'etnico *Mampsari* ricordato da Tolomeo e localizzabile fra Numidia e Proconsolare³⁴; d'altra parte gli elementi onomastici dei genitori sono ampiamente attestati in Africa³⁵.

Nella medesima base legionaria è noto anche *Africanus*, padre del soldato *Q. Scantillus Marcus*, attivo nel II secolo d.C. ma in realtà ricondotto all'area celto-germanica³⁶, mentre più recentemente un legame con il Nord Africa è stato dubitativamente immaginato anche per *Antonia Optata Maura*, moglie di *T. Aelius Glaphyrus*, deceduta nel corso del II secolo d.C.³⁷: pare però difficilmente dimostrabile che l'onomastica della defunta possa rivelarne l'estrazione etnica o addirittura la discendenza da membri della cavalleria Maura operativa nel basso Danubio durante le guerre daciche, mentre è ancora più complicata una connessione tra un ipotetico intervento della *legio I Italica* nella rivolta delle tribù maure durante il principato di Antonino Pio e il conseguente arrivo di alcuni elementi a *Novae*, sede della legione³⁸.

Resta del tutto dubbia anche l'ipotesi relativa a *Cassius Numidicus*, *miles* o *veteranus* menzionato tra i dedicanti di un altare frammentario rinvenuto a *Noviodunum*, portatore di un gentilizio ampiamente diffuso nelle province africane³⁹ ed è inverosimile nel caso di *Ulpus Balimber*, *centurio princeps* della *legio I Italica* che, tra la seconda metà del II e l'inizio del III secolo d.C., è ricordato a *Tomis* nell'iscrizione funeraria dei due figli, uno dei quali suo omonimo⁴⁰: il *cognomen*, considerato punico-semitico già dal primo editore, non è presente nei repertori onomastici relativi al Nord Africa e sembrerebbe di origine iranica⁴¹.

Un caso senz'altro significativo è quello di *C. Iulius Africanus*, centurione della *legio XI Claudia* di stanza a *Montana* intorno alla metà del II secolo d.C. ed autore di una dedica a Diana e Apollo *pro salute* del governatore provinciale⁴²: secondo una recente ipotesi il centurione andrebbe identificato con il personaggio omonimo ricordato in un'iscrizione greca rinvenuta a *Tomis* dove evidentemente si sarebbe trasferito una volta congedato, per poi far parte dell'élite cittadina, come testimonierebbe il prestigioso incarico della figlia *Sossia Africana*,

³⁴ Ptol., *Geogr.*, IV, 3, 6; cfr. Desanges (1962), 108-109. Che si trattasse di un nome punico o africano-semitico era stato ipotizzato già da Dejardins (1868), 53-54; cfr. Krummery (1966), 362; *IGLNouae* 80; Mihailescu-Birliba (2015a), 81; Alexandrov (2017), 85. Mateescu (1924), 235, pensava invece a un antropónimo scita. Il confronto con i repertori onomastici non ha però prodotto risultati: ad esempio Vattioni (1979); Camps (2002-2003); cfr. però *Masauchan* o *M[---]chanus* e più in generale il suffisso *-chanus*, comunque noto nell'onomastica africana: Jongeling (1994), XVII-XVIII, 76, 83.

³⁵ Per i due gentilizi si rimanda a Ibba (2006), 350-351, 495, con bibliografia ivi contenuta. Per i due *cognomina* Kajanto (1965), 113, 118, 173, 236.

³⁶ *AE* 1987, 863 = *IGLNouae* 84 = Conrad (2004), 231-232, n. 392. L'ipotesi, sulla base dell'utilizzo del *cognomen* come gentilizio, è di Mihailescu-Birliba (2015a), 79-80; *contra* Alexandrov (2017), 85. In effetti secondo Delamarre (2007), 162, *Scantilius-Scantillus* è un antropónimo di origine celtica; tra le pochissime attestazioni va però ricordato *Scantilius Galus*, noto in un'iscrizione della Numidia: *ILAlg* II, 2, 4297. Per *Africanus* cfr. Kajanto (1965), 49, 50, 52, 2005.

³⁷ *ILBulg* 319 = *IGLNouae* 92 = Conrad (2004), 235, n. 407.

³⁸ Tomas (2015), 98, che ritiene comunque l'ipotesi molto dubbia. Cfr. però *IGBR* V, 5250 = *SEG* 47, 1145, dalla vicina *Nicopolis ad Istrum*; si veda anche Tomas (2017), 129. Per i reparti militari *moesici* intervenuti nella rivolta, principalmente *alae* di cavalleria ausiliaria verosimilmente accompagnate da ristretti distaccamenti legionari, si rimanda a Matei-Popescu (c.d.s.).

³⁹ *AE* 1977, 760 = *IScM* V, 270; Mihailescu-Birliba (2015b), 213. Sul *cognomen* cfr. Kajanto (1965), 50, 52, 206.

⁴⁰ *IScM* II, 260 = *AE* 1988, 1003; cfr. ora *IScM* VI.2, 260.

⁴¹ Rădulescu (1963), 97-98, n. 15; propende per una connessione con il Nord Africa Mihailescu-Birliba (2009), 156-157. Ben più incisiva l'assonanza con il nome *Balamber*, re degli Ostrogoti intorno al 370 d.C. (*PLRE* I, 145), peraltro già evidenziata da Demougeot (1979), 384; Wolfram (1985), 442.

⁴² *AE* 1985, 751 = 2003, 156; Matei-Popescu (2010), 149.

sacerdotessa di Cibele e moglie di un veterano divenuto *agoranomos* della città⁴³. Tale lettura, seppur incerta, renderebbe maggiormente comprensibile anche la mancata corrispondenza tra il gentilizio del padre e quello della figlia, ampiamente noto in Africa⁴⁴, forse conseguenza di un'unione illegittima durante il servizio militare.

Le evidenze epigrafiche tomitane suggeriscono inoltre lo stanziamento di un discreto numero di veterani, certamente attratti dalle opportunità economiche che la metropoli pontica era in grado di offrire⁴⁵; nella stessa città la presenza di elementi provenienti dal Nord Africa sarebbe infine confermata da un certo Μάρκελλος, ricordato in un'iscrizione metrica di III secolo d.C.⁴⁶.

Considerevole è infine il numero di Africani assorbiti nell'organigramma amministrativo della provincia: tra i procuratori finanziari di rango centenario si vedano per esempio *L. Septimius Petronianus*, noto in un'iscrizione da *Caesarea* e attivo intorno alla metà del II secolo d.C.⁴⁷, ma soprattutto *C. Servilius Diodorus, domo Girba ex Africa*, operante in età severiana⁴⁸ e il numida *L. Titinius Clodianus*, ricordato in quattro iscrizioni rinvenute a *Cuicul* e *Lambasis* e che rivestì la procuratela nei primi anni dell'anarchia militare⁴⁹. A questi si aggiungono quasi una decina di governatori provinciali in servizio tra l'età antonina e la metà del III secolo d.C.

Il primo *legatus Augusti pro praetore in Moesia Inferior* di origine africana, in carica tra il 161 e il 166 d.C. circa, fu verosimilmente *M. Servilius Fabianus Maximus*, nativo di *Hippo Regius* e ricordato in una decina di testi epigrafici distribuiti in tutta la provincia, dalle città pontiche fino a *Montana*⁵⁰. Va espunto invece *P. Calpurnius Agricola*, forse originario di *Cirta*, per il quale il ruolo di governatore provinciale ipotizzato in passato, tra il 167 e il 169 d.C., è ormai ritenuto poco convincente dalla maggior parte della critica⁵¹. Al 178-179 d.C. risalirebbe, sulla base di un nuovo riesame del suo *cursus honorum*, il governo di *C. Iunius Faustinus Placidus Postumianus*, originario di *Tituli*⁵²; intorno al 185 d.C. va forse inquadrato l'operato di *L. Septimius Flaccus*⁵³, mentre poco prima del 193 d.C. l'incarico fu rivestito da *P. Septimius Geta*, fratello di Settimio Severo, ricordato anche come patrono della colonia di *Oescus* e già attivo in *Moesia Inferior* durante il principato di Commodo in qualità di legato della *legio I Italica*⁵⁴. Permangono ancora dubbi sulle origini di *C. Ovinus Tertullus*, forse numida, noto in oltre venti iscrizioni e che fu governatore provinciale tra il 198 e il 201 d.C.⁵⁵;

⁴³ *IScM* II, 71, 72 = VI.2, 71, 72; cfr. da ultimo Ruscu (2018); un'opinione differente, ma poco verosimile, in Tacheva-Hitova (1983), 92, n. 46.

⁴⁴ Sui *Sossii*, molto diffusi nella regione di *Cirta*, cfr. ad esempio Ibba (2006), 469-470, con bibliografia.

⁴⁵ Per tutti Matei-Popescu (2014), 174, 182-183, 202-205; Ferjančić (2015).

⁴⁶ *SEG* 27, 406 = *IScM* II, 269 = VI.2, 269.

⁴⁷ *PIR*² S 406; *PME* S 37; Pflaum (1960-1961), 975-978, 146 *bis*; Thomasson (1996), 223, n. 54; Faoro (2011), 328-329, n. 12. La critica non è totalmente unanime a proposito dell'origine africana.

⁴⁸ *AE* 1998, 282 = *AE* 2000, 243 = *EDR*093665 [del 10-10-2015, D. Nonnis].

⁴⁹ *PME* T 24; Jarrett (1972), 209-211, n. 122; Thomasson (1996), 196; Faoro (2011), 254-255, n. 10.

⁵⁰ *PIR*² S 583; Corbier (1982), 720-721; Żelazowski (2009), 141; da ultimo Migliorati (2011), 574-575.

⁵¹ *PIR*² C 249; Fitz (1966), 19-21; Le Glay (1982), 764; Żelazowski (2009), 142; Migliorati (2011), 184-188, con maggiori dettagli; sui *Calpurnii* cfr. però Mastino, Ibba (2014), 364.

⁵² *CIL* VIII, 597 = *II*1754 = *AE* 2003, 1975; *PIR*² I 751; la cronologia è ora proposta da Migliorati (2011), 303-305; in precedenza gli studiosi pensavano ai primi anni del III secolo: per esempio Leunissen (1989), 161; Boteva (1996), 243; Okoń (2017), 156-157, n. 616, con bibliografia; cfr. inoltre Mastino, Ibba (2014), 359-360.

⁵³ *PIR*² S 450; l'interpretazione è però dubbia: Żelazowski (2009), 142; Migliorati (2011), 373-374.

⁵⁴ *PIR*² S 453; Corbier (1982), 723; Piso (1993a), 150-156, n. 31; Żelazowski (2009), 142; Matei-Popescu (2010), 91; Okoń (2017), 221-222, n. 914; cfr. *AE* 2004, 1242.

⁵⁵ *PIR*² O 191; Le Glay (1982), 775; Leunissen (1989), 155, 251; Boteva (1996), 242; Żelazowski (2009), 143; Okoń (2017), 191, n. 773; sugli *Ovinii* ulteriore bibliografia in Mastino, Ibba (2014), 378.

la documentazione numismatica e un'iscrizione greca proveniente da *Histria* ricordano *Iulius Gaetulicus*, in carica tra il 222 e il 224 d.C., nativo di *Lepcis Magna* in Proconsolare⁵⁶. Una dedica a Severo Alessandro rinvenuta a *Sexaginta Prisca* ricorda il *legatus Augusti pro praetore S. Anicius Faustus Paulinus*, in carica nel 230 d.C. e riconducibile a una *gens* proveniente da *Uzappa*⁵⁷. Alcuni documenti epigrafici ascrivibili al principato di Massimino il Trace, perlopiù miliari, menzionano *L. Flavius Honoratus Lucilianus*, governatore tra il 236 e il 238 d.C., probabilmente originario di *Cuicul*⁵⁸. Il quadro è completato dal più celebre *M. Aemilius Aemilianus, natione Maurus*, che prima di essere acclamato imperatore nell'estate del 253 d.C., viene genericamente ricordato come legato di *Moesia*⁵⁹.

Nel complesso, l'esegesi delle evidenze epigrafiche disponibili, collocabili grossomodo tra la fine del I e la metà del III secolo d.C., permette qualche considerazione che, a causa della lacunosità delle informazioni, non ha pretesa di essere esaustiva: malgrado la menzione esplicita della provenienza sia del tutto episodica, gli Africani identificabili con un buon grado di attendibilità sono circa una trentina, con una netta predominanza di personaggi originari della Proconsolare rispetto a Numidia e Mauretania: come è stato già osservato più volte, decodificare le informazioni onomastiche non è esercizio agevole e del resto la possibilità che dietro altri antroponimi propriamente romani e latini possano celarsi personaggi non necessariamente italici, e quindi anche africani, non è da escludere ma resta questione difficilmente dirimibile.

Allo stato attuale le presenze africane tangibili appaiono numericamente molto modeste, soprattutto se paragonate ad altri gruppi etnici più rilevanti o geograficamente più vicini: gli studi più recenti hanno infatti sottolineato l'apporto, in termini demografici, che Italici ma soprattutto personaggi di origine danubiana e micro-asiatica diedero allo sviluppo socio-economico della provincia⁶⁰.

Tale disparità è ancora più evidente sul piano religioso, vista l'estrema diffusione dei culti di matrice trace o orientale in *Moesia Inferior*: in effetti, in linea con quanto documentato nelle province limitrofe, con la sola eccezione della Dacia⁶¹, è riscontrabile la pressoché totale assenza di divinità appartenenti al *pantheon* africano, come Saturno o *Caelestis* o gli stessi *Dii Mauri*; analogamente, nelle poche dediche ad altre divinità molto diffuse in Africa, ad esempio Plutone o Mercurio, non si riscontrano elementi onomastici o iconografici riconducibili al panorama culturale africano⁶².

Pur con doverosa cautela, vista l'esiguità dei dati disponibili, all'interno del tessuto sociale, economico e demografico della *Moesia Inferior* il contributo degli Africani appare ridotto,

⁵⁶ *AE* 1956, 205 = *IScMI* 100 = *SEG* 17, 342; *PIR*² I 332; Le Glay (1982), 776; Żelazowski (2009), 143; Mastino, Ibba (2014), 368; Okoń (2017), 148, n. 577.

⁵⁷ *CIL* III, 7473; *PIR*² A 599; Corbier (1982), 740-741; Okoń (2017), 30-31, n. 57; sugli *Anicii* anche Mastino, Ibba (2014), 376.

⁵⁸ *PIR*² F 290; Le Glay (1982), 771; Żelazowski (2009), 143; Okoń (2017), 122, n. 465; Hächler (2019), n. 126, con bibliografia. Per i miliari si rimanda a Bartels (2014), 238, 240-241; si vedano inoltre *AE* 1934, 111 = *IScMV*, 20; *AE* 1926, 98 = *IGBulg* II, 638.

⁵⁹ *PIR*² A 330; resta dubbia l'identificazione della provincia amministrata (*Moesia Inferior, Superior* o entrambe): Le Glay (1982), 778; da ultimo Hächler (2019), n. 11, con bibliografia.

⁶⁰ Vedi *supra*, nota n. 1.

⁶¹ Per questi aspetti cfr. ad esempio Piso (1993b); Bărbulescu (1994); Nemeti (2004); Popescu (2004), pp. 158-162.

⁶² Cfr. però *IScM* IV, 100, dedica a Plutone posta da un certo *Aurelius Codratus*. Il *cognomen* sembrerebbe riconducibile semplicemente a *Quadratus* (cfr. per esempio il console *L. Staius Quadratus* attestato a *Tomis* come *Codratus* appunto: *PIR*² S 883; *IScM* II, 161). Suggestivo ma del tutto improbabile un legame con il Nord Africa, dove è noto *Codra-Codratus* (*CIL* VIII, 6741 = *ILAlg* II, 1, 4013; *CIL* VIII, 11309), considerato africano per esempio da Jongeling 1994, 37; Camps 2002-2003, 226.

come del resto nelle realtà provinciali vicine, e circoscritto alla mobilità di singoli individui o al massimo di ristretti nuclei familiari e non di gruppi umani, nonostante l'attestazione di reparti ausiliari originariamente arruolati nel Nord Africa.

È peraltro confermato l'indubbio e predominante peso specifico esercitato dalla componente militare nelle dinamiche di mobilità sociale e di popolamento. Anche le presenze africane sono perlopiù riconducibili a tale ambito: si tratta principalmente di ufficiali o sottoufficiali, mentre appaiono episodiche le attestazioni di *milites* e veterani; i pochi testi epigrafici, di carattere votivo o funerario e pertanto solitamente semplici e sintetici, si limitano a indicare l'onomastica del personaggio, il ruolo e il reparto di appartenenza, menzionando solo in modo sporadico la tribù, le diverse tappe della carriera, la durata del servizio e gli eventuali rapporti familiari; nella maggior parte dei casi anche gli stessi civili per i quali è stata prospettata un'origine africana sembrerebbero riconducibili proprio a famiglie di militari.

Da un punto di vista geografico le attestazioni certe sono naturalmente distribuite nei presidi più importanti della provincia, concentrati lungo il corso del Danubio, in particolare a *Novae*, sede della *legio I Italica*, ma anche nella base legionaria di *Troesmis*, seppur occasionalmente: quelle dubbie sono note anche a *Noviodunum*, quartier generale della flotta *moesica*, oppure in regioni più interne ugualmente militarizzate, come la *regio* di *Montana*. Sporadiche attestazioni sono infine rintracciabili nel settore più orientale della provincia, non solo in aree rurali, come ad esempio (*L*)*Ibida*, ma anche lungo la costa pontica e in particolare nella città greca di *Tomis*, sede del governatore provinciale, dove è ben nota la presenza di *cives* e in particolare di veterani.

A partire dalla seconda metà del II secolo d.C. gli Africani rivestono ruoli di primo piano nell'apparato statale, sia come procuratori finanziari che, soprattutto, in qualità di *legati Augusti pro praetore*, talvolta con comprovata esperienza militare nella stessa provincia, come nel caso di *P. Septimius Geta*; funzionari di rango equestre e senatorio sono documentati dall'età antonina fino ai decenni centrali del secolo seguente, con una concentrazione massima durante la dinastia dei Severi, in linea con il quadro d'insieme relativo ai senatori e cavalieri di origine africana⁶³; proprio l'età severiana costituisce una fase storica decisiva per l'intero panorama basso-danubiano e soprattutto per la *Moesia Inferior*, oggetto di un nuovo riassetto territoriale e di un'attenzione particolare da parte di Settimio Severo e dei suoi successori, anche a causa di una certa instabilità della regione⁶⁴.

⁶³ Per il ceto senatorio si vedano ad esempio Corbier (1982), 750-752; Le Glay (1982), 757-762; Mastino, Ibba (2014), 355-356. Sugli Africani di rango equestre sono ancora sostanzialmente valide le considerazioni di Jarrett (1972); Devijver (1991); una panoramica aggiornata è ora offerta da A. Ibba in questo volume.

⁶⁴ Si vedano per esempio Mrozewicz (2008); Boteva (2010). Va invece ridimensionato l'apporto dei Severi nella politica di urbanizzazione e di promozioni municipali, enfatizzato in passato da una buona parte della critica.

Bibliografia

- Alexandrov O. (2012), Ethnic and social composition of the Roman army in Lower *Moesia*: Soldiers from the Danubian provinces of the Roman Empire, in *Pax Romana: Kulturaustausch und wirtschaftliche Beziehungen in den Donauprovinzen des römischen Reichs*, Akten der Tagung (Varna und Tulcea, 1.-7. September 2008), Boteva-Boyanova D., Mihailescu-Bîrliba L., Bounegru O. [eds.], Kaiserslautern : Parthenon Verlag, 219-234.
- Alexandrov O. (2013), Ethnic and social composition of the Roman army in Lower *Moesia*: Soldiers from Asia Minor and the Eastern Provinces of the Roman Empire, in *Armées grecques et romaines dans le nord des Balkans. Conflits et intégration des communautés guerrières*, Rufin Solas A. [ed.], Gdańsk-Toruń : Fondation Traditio Europae, 183-191.
- Alexandrov O. (2017), The ethnic origin of Roman soldiers in Lower *Moesia*: occupation or integration?, in *Romans in the Middle and Lower Danube Valley, 1st century BC-5th century AD. Case Studies in Archaeology, Epigraphy and History*, De Sena E. C., Timoc C. [eds.], Oxford : BAR Publishing, 83-90.
- Avram (2007), Les *ciues Romani consistentes* de *Scythie Mineure*: État de la question, in *Étrangers dans la cité romaine*. Actes du colloque de Valenciennes (14-15 octobre 2004), Compatangelo-Sossignan R., Schwentzel C.-G. [eds.], Rennes : Presses Univ. de Rennes, 91-107.
- Avram A. (2013), Les Bithyniens en Thrace, en Mésie inférieure et dans le Pont Nord à l'époque impériale, in *L'Anatolie des peuples, des cités et des cultures (I^{er} millénaire av. J.-C. - V^e siècle ap. J.-C.)*, Colloque international (Besançon, 26-27 novembre 2010), Bru H., Labarre G. [eds.], Besançon : Presses Univ. de Franche-Comté, 111-132.
- Avram A. (2015), Aspects de la colonisation des Daces au sud du Danube par les Romains, in *I Traci tra geografia e storia*, Schirripa P. [ed.], Trento : Tangram Edizioni Scientifiche, 143-159.
- Bărbulescu M. (1994), Africa e Dacia. Gli influssi africani nella religione romana della Dacia, in *L'Africa romana*, Atti del X Convegno di studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992), Mastino A., Ruggeri P. [eds.], Sassari : Editrice Archivio Fotografico Sardo, 1319-1338.
- Bartels J. (2014), Meilensteine und Barbaren. Die Straßenbaupolitik auf dem Balkan unter Maximinus Thrax und Gordian III, in *Infrastruktur und Herrschaftsorganisation im Imperium Romanum. Herrschaftsstrukturen und Herrschspraxis III*, Akten der Tagung (Zürich 19.-20.10.2012), Kolb A. [ed.], Berlin : De Gruyter, 222-245.
- Boteva D. (1996), Legati Augusti Pro Praetore Moesiae Inferioris AD 193-217/218, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 110, 239-247.
- Boteva D. (2010), Roman Emperors visiting the Danubian province of Lower Moesia: July 193 - February 211, in *Roma e le province del Danubio*. Atti del I Convegno Internazionale (Ferrara-Cento, 13-15 Ottobre 2009), Zerbini L. [ed.], Soveria Mannelli : Rubbettino, 231-248.
- Camps G. (2002-2003), Liste onomastique libyque. Nouvelle édition, *Antiquités Africaines*, 38-39, 211-257.
- Conrad S. (2004), *Die Grabstelen aus Moesia Inferior. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Leipzig : Casa Libri.
- Corbier M. (1982), Les familles des clarissimes d'Afrique Proconsulaire (I^{er} - III^e siècle), in *Epigrafia e Ordine Senatorio*. Atti del colloquio Internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981), Roma : Edizioni di storia e letteratura, 685-754.
- Curcă R., Zugravu N. (2005), Orientaux dans la Dobroudja romaine. Une approche onomastique, in *Ethnic Contacts and Cultural Exchanges North and West of the Black Sea Coast from the Greek Colonization to the Ottoman Empire*, Cojocaru V. [ed.], Iași : Trinitas, 313-329.
- Dana D. (2014), *Onomasticon Thracicum (OnomThrac): répertoire des noms indigènes de Thrace, Macédoine Orientale, Mésies, Dacie et Bithynie*, Athènes : De Boccard.

- Delamarre X. (2007), *Nomina Celtica Antiqua Selecta Inscriptionum (Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique)*, Paris : Editions Errance.
- Demougeot E. (1979), *La formation de l'Europe et les invasions barbares, 2. De l'avènement de Dioclétien (284) à l'occupation germanique de l'Empire romain d'Occident (début du VI^e siècle)*, Paris : Aubier.
- Desanges, J. (1962), *Catalogue des tribus africaines de l'Antiquité classique à l'Ouest du Nil*, Dakar : Université de Dakar.
- Desanges J. (1994), s.v. "Cisippades", *Encyclopédie Berbère*, XIII, 1377. Disponible su: <http://encyclopedieberbere.revues.org/2291>
- Desjardins E. (1868). Sur quelques inscriptions inédites de Valachie et de Bulgarie (Province de Dacie, de Mésie et de Scythie). Lettre à M. Henzen, *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, 40, 5-107.
- Devijver H. (1991), Equestrian officers from North Africa, in *L'Africa romana*, Atti del VIII Convegno di studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990), Mastino A. [ed.], Sassari : Edizioni Gallizzi, 127-201.
- Devijver H. (1999), Les relations sociales des chevaliers romains, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (I^{er} siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international (Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995), Demougin S., Devijver H., Raepsaet-Charlier M.-T. [eds.], Rome : École française de Rome, 237-269.
- Eck W. (1999), Zu Inschriften von Prokuratoren, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 124, 228-241.
- EDR, Epigraphic Database Roma, Eagle - Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy, <http://www.edr-edr.it/>
- Faoro D. (2011), Praefectus, procurator, praeses. *Genesi delle cariche presidiali equestri nell'alto impero romano*, Firenze : Le Monnier Università.
- Ferjančić S. (2015), The city of Tomi and the Roman army: epigraphic evidence, in *The Danubian Lands between the Black, Aegean and Adriatic Seas (7th Century BC-10th Century AD)*. Proceedings of the Fifth International Congress on Black Sea Antiquities (Belgrade, 17-21 September 2013), Tsetschkladze G. R., Avram A., Hargrave J. [eds.], Oxford : Archaeopress, 223-227.
- Fitz J. (1966), *Die Laufbahn der Statthalter in der römischen Provinz Moesia Inferior*, Weimar : H. Böhlau.
- Forni G. (1974), Estrazione etnica e sociale dei soldati delle legioni nei primi tre secoli dell'impero, *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II, 1, 339-391.
- Hächler N. (2019), *Kontinuität und Wandel des Senatorenstandes im Zeitalter der Soldatenkaiser. Prosopographische Untersuchungen zu Zusammensetzung, Funktion und Bedeutung des amplissimus ordo zwischen 235-284 n. Chr.*, Leiden-Boston : Brill.
- Ibba A. (2006) [ed.], *Uchi Maius 2. Le iscrizioni*, Sassari: EDES Editrice Democratica Sarda.
- Ibba A. (2016), Agglomerati pre-urbani nelle *Moesiae* (I-III secolo): riflessioni e confronti, in 'Voce concordì'. *Scritti per Claudio Zaccaria*, Mainardis F. [ed.], Trieste : Editreg 361-375.
- Jarrett M. G. (1972). An Album of the Equestrians from North Africa in the Emperor's Service, *Epigraphische Studien*, 9, 146-232.
- Jongeling K. (1994), *North-african names from latin sources*, Leiden : Research School CNWS.
- Kajanto I. (1965), *The Latin Cognomina*, Helsinki : Helsingfors.
- Kolendo J. (1988), Un chevalier de *Cirta* dans une inscription de *Novae* (Mésie Inférieure) découverte en 1987, in *L'Africa romana*, Atti del V Convegno di studio (Sassari, 11-13 dicembre 1987), Mastino A. [ed.], Sassari : Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 375-381.
- Krummrey H. (1966), Inschriften, *Klio*, 47, 357-396.
- Lassère J.-M. (1991), Biographie d'un centurion (C.I.L., VIII, 217-218), *Antiquités africaines*, 27, 53-68.
- Le Bohec Y (1989a), *La Troisième Légion Auguste*, Paris : Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique.

- Le Bohec Y (1989b), *Les unités auxiliaires de l'armée romaine en Afrique Proconsulaire et Numidie sous le Haut-Empire*, Paris : Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique.
- Le Bohec Y (2005), L'onomastique de l'Afrique romaine sous le Haut-Empire et les *cognomina* dits "africains", *Pallas*, 68, 217-239.
- Le Glay M. (1982), Sénateurs de Numidie et des Maurétanies, in *Epigrafia e Ordine Senatorio*, Atti del colloquio Internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981), Roma : Edizioni di storia e letteratura, 755-781.
- Lefebvre S. (1999), Donner, recevoir: les chevaliers dans les hommages publics d'Afrique, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (I^{er} siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international (Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995), Demougis S., Devijver H., Raepsaet-Charlier M.-T. [eds.], Rome : École française de Rome, 511-578.
- Leunissen P. M. M. (1989), *Konsuln und Konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander (180-235 n. Chr.)*. Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Elite im römischen Kaiserreich, Amsterdam : J. C. Gieben.
- Mastino A., Ibba A. (2014), I senatori africani: aggiornamenti, in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, Gregori G. L., Caldelli M. L. [eds.], Roma : Edizioni Quasar, 353-386.
- Mateescu G. G. (1924), Nomi traci nel territorio scito-sarmatico, *Ephemeris Dacoromana. Annuario della Scuola Romana di Roma*, 2, 223-238.
- Matei V. (2011), The Celts from *Moesia Inferior*, *Analele Științifice ale Universității "Alexandru Ioan Cuza" din Iași. Istorie*, 10, 11-17.
- Matei-Popescu F. (2010), *The Roman Army in Moesia inferior*, Bucharest : Conphys Publishing House.
- Matei-Popescu F. (2010-2011), The Roman Auxiliary Units of *Moesia*, *Il Mar Nero, Annali di archeologia e storia*, 8, 207-230.
- Matei-Popescu F. (2014), The Western Pontic Greek Cities and the Roman Army, in *Die Außenbeziehungen pontischer und kleinasiatischer Städte in hellenistischer und römischer Zeit*, Akten einer deutsch-rumänischen Tagung in Constanta, 20.-24. September 2010, Cojocaru V., Schuler C. [eds.], Stuttgart : Franz Steiner Verlag, 173-208.
- Matei-Popescu F. (2017), The Dacians from *Moesia Inferior*, in *Migration, Kolonisierung, Akkulturation im Balkanraum und im Osten des Mittelmeerraumes (3. Jh. v. Chr.-6 Jh. n. Chr.)*, Mihailescu-Bîrliba L. [ed.], Konstanz : Hartung-Gorre Verlag, 137-157.
- Matei-Popescu F. (c.d.s.), Danubian Auxiliary Units in the Moorish War of Antoninus Pius, in *Africa and the Danubian Provinces of the Roman Empire*, International Symposium (Timișoara, 29th-30th June 2018), in corso di stampa.
- Migliorati G. (2011), *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'Impero romano da Marco Aurelio a Commodo*, Milano : EDUCatt.
- Mihailescu-Bîrliba L. (2009), Străinii în *Moesia Inferior*. Posibilități de identificare, in *Structuri etno-demografice la Dunărea de Jos (sec. I-VII p. Chr.)*, Mihailescu-Bîrliba L. [ed.], Iași : Editura Universității "Alexandru Ioan Cuza", 153-160.
- Mihailescu-Bîrliba L. (2011), La cité romaine du Haut-Empire d'*Ibida* (Mésie Inférieure). Considérations historiques selon le dossier épigraphique, *Studia Antiqua et Archaeologica*, 17, 83-143.
- Mihailescu-Bîrliba L. (2012), Les Pontobithyniens à *Troesmis*, in *Pax Romana: Kulturaustausch und wirtschaftliche Beziehungen in den Donauprovinzen des römischen Reichs*, Akten der Tagung (Varna und Tulcea, 1.-7. September 2008), Boteva-Boyanova D., Mihailescu-Bîrliba L., Bounegru O. [eds.], Kaiserslautern : Parthenon Verlag, 125-132.
- Mihailescu-Bîrliba L. (2015a), Notes prosopographiques sur la colonisation dans le milieu militaire et civil de *Novae*, in *Colonisation and romanization in Moesia Inferior. Premises of a contrastive approach*, Mihailescu-Bîrliba L. [ed.], Kaiserslautern : Parthenon Verlag, 77-92.

- Mihailescu-Bîrliba L. (2015b), Colonization in the urban and rural milieu of *Noviodunum*, in *The Danubian Lands between the Black, Aegean and Adriatic Seas (7th Century BC-10th Century AD)*. Proceedings of the Fifth International Congress on Black Sea Antiquities (Belgrade, 17-21 September 2013), Tsatskhladze G. R., Avram A., Hargrave J. [eds.], Oxford : Archaeopress, 213-217.
- Mihailescu-Bîrliba L., Dumitrache I. (2012), *La colonisation dans le milieu militaire et le milieu civil de Troesmis, Iași* : Editura Universității "Alexandru Ioan Cuza".
- Mihailescu-Bîrliba L., Dumitrache I. (2015), Les militaires originaires d'Italie à *Troesmis*. Notes prosopographiques, in *Limes XXII*. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012), Vagalinski L., Sharankov N. [eds.], Sofia : National Archaeological Institute with Museum, 465-469
- Mrozewicz L. (2008), Municipalisation des provinces danubiennes a l'époque des Severes, in *Epigrafia 2006. Atti della XIV^a Rencontre sur l'Epigraphie* in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori, Caldelli M. L., Gregori G. L., Orlandi S. [eds.], Roma : Edizioni Quasar, 679-686.
- Nemeti S. (2004), Dii patrii ai maurilor de la Micia, *Orma. Revistă de studii istorico-religioase*, 1, 36-45.
- Okoń D. (2017), *Album senatorum, I, Senatores ab Septimii Severi aetate usque ad Alexandrum Severum (193-235 AD)*, Szczecin : Uniwersytet Szczeciński.
- Pavan M. (1989), Presenze africane tra Adriatico e Danubio, in *L'Africa romana*, Atti del VI Convegno di studio (Sassari, 16-18 dicembre 1988), Mastino A. [ed.], Sassari : Edizioni Gallizzi, 719-733.
- Pflaum H. G. (1960-1961), *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris : Librairie Orientaliste Paul Geuthner.
- Piso I. (1993a), Fasti provinciae Daciae. *Die senatorischen Amtsträger*, Bonn : Habelt.
- Piso I. (1993b), Zum Kultus der *Dea Caelestis*, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 99, 223-226.
- Popescu M. (2004), *La religion dans l'armée romaine de Dacie*, Bucarest : Éditions de l'Académie Roumaine.
- Rădulescu A. (1963), Inscriptii inedite din Dobrogea, *Studii și cercetări de istorie veche*, 14, 79-105.
- Ruscu L. (2018), Über *C. Iulius Africanus* von *Tomis*, *Studia Universitatis "Babeș-Bolyai", Historia*, 63, 1, 122-130.
- Sanie S. (1982), Africani în Dacia romană (I), *Cercetări istorice*, 12-13, 99-305.
- Sarnowski T. (1993a), Die ritterlichen Tribunen der *legio I Italica*, in *Prosopographica*, Mrozewicz L., Iłski K. [eds.], Poznań : Wydawnictwo, 63-80.
- Sarnowski T. (1993b), *Primi ordines et centuriones legionis I Italicae* und eine Dedikation an *Septimius Severus* aus *Novae* in Niedermoesien, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 95, 205-219.
- Solin H. (1994/1995), Anthroponymie und Epigraphik: einheimische und fremde Bevölkerung, *Hyperboreus*, 1, 93-117.
- Stoiev K. (2012), Über die Romanisierung der thrakischen und geto-dakischen Namen: Eine mögliche Deutung des Vorkommens einheimischer namen in lateinischen und griechischen Inschriften aus den provinzen *Moesia Inferior* und *Dacia*, in *Pax Romana: Kulturaustausch und wirtschaftliche Beziehungen in den Donauprovinzen des römischen Reichs*, Akten der Tagung (Varna und Tulcea, 1.-7. September 2008), Boteva-Boyanova D., Mihailescu-Bîrliba L., Bounegru O. [eds.], Kaiserslautern : Parthenon Verlag, 199-212.
- Tacheva M. (1978), Population et onomastique d'Asie Mineure en Mésie inférieure, in *Pulpudeva 2. Semaines philippopolitaines de l'histoire et de la culture thrace* (Plovdiv 4-6 octobre 1976), Sofia : Editions de l'Académie bulgare des sciences, 81-88.
- Tacheva-Hitova M. (1983), *Eastern cults in Moesia inferior and Thracia (5th century BC - 4th century AD)*, Leiden : Brill.
- Thomasson B. E. (1996), Fasti africani. *Senatorische und ritterliche Amtsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockholm : Distributor Paul Åströms Förlag.

- Tomas A. (2015), Female Family Members of the *Legio I Italica* Soldiers and Officers. A Case Study, in *Colonisation and romanization in Moesia Inferior. Premises of a contrastive approach*, Mihailescu-Bîrliba L. [ed.], Kaiserslautern : Parthenon Verlag, 93-124.
- Tomas A. (2017), *Living with the army, I. Civil Settlements near Roman Legionary Fortresses in Lower Moesia*, Warsaw : Institute of Archaeology, University of Warsaw.
- Torelli M. (1982), Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: *Regio IV (Samnium)*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio*. Atti del colloquio Internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981), Roma : Edizioni di storia e letteratura, 165-199.
- Vattioni F. (1979), Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latina del Nordafrica, *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Sezione di Archeologia e Storia Antica*, 153-192.
- Vattioni F. (1994), Appunti africani, in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Le Bohec Y. [ed.], Bruxelles : Latomus, 34-45.
- Velkov V., Tacheva-Hitova M. (1973), Elements orientaux mediterraneans en Thrace et Mesie, *Bulletin de l'Association Internationale d'Études du Sud-Est Européen*, 9, 1-2, 61-101.
- Whately C. (2016), *Exercitus Moesiae. The Roman Army in Moesia from Augustus to Severus Alexander*, BAR International Series 2825, Oxford : BAR Ltd.
- Wolfram H. (1985), *Storia dei Goti*, Roma : Salerno Editrice.
- Zah E., Suceveanu A. (1971), Bessi consistentes, *Studii și Cercetări de Istorie Veche*, 22, 567-578.
- Żelazowski A. (2009), L'attività dei governatori nella Mesia Inferiore (86-275 d.C.) attraverso le iscrizioni, *Palamedes*, 4, 131-145.

Riassunto / *Abstract*

Riassunto: La documentazione epigrafica della *Moesia Inferior* suggerisce la diffusione di elementi africani tra I e III secolo d.C.: si tratta perlopiù di militari ma, a partire dalla seconda metà del II secolo d.C. e con una massima concentrazione nell'età dei Severi, gli Africani rivestono ruoli di primo piano anche nell'apparato amministrativo nella provincia.

Abstract: The epigraphical evidence of *Moesia Inferior* suggests the presence of several Africans during the I-III centuries A.D.: they are mostly soldiers and military officers, but after the middle of second century A.D., with an increase in the Severan age, the Africans play a leading role in provincial administration.

Parole chiave: Africani, *Moesia Inferior*, mobilità sociale e militare; epigrafia latina; onomastica latina.

Keywords: Africans; *Moesia Inferior*; social and military mobility; latin epigraphy; latin onomastics.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Claudio Farre, *Ex Africa ad Danubium: Africani in Moesia Inferior* (I-III secolo d.C.), *CaSteR* 4 (2019), DOI: 10.13125/caster/3670, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>

